

COMMISSIONE XII

AFFARI SOCIALI

59.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIANFRANCO TAGLIABUE

INDICE

	PAG.
Sostituzioni:	
Tagliabue Gianfranco, <i>Presidente</i>	3
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose (5298);	
Sanna ed altri: Interventi nelle regioni meridionali per progetti integrati di nuovo servizio sociale a favore dei minori (5554);	
Bevilacqua ed altri: Progetti per la crescita, la maturazione individuale e la socializzazione della persona di età minore (5557)	3
Tagliabue Gianfranco, <i>Presidente</i>	3, 4, 5
Bassi Montanari Franca (gruppo verde)	9
Bertone Giuseppina (gruppo sinistra indipendente)	9
Colombini Leda (gruppo comunista-PDS)	6, 8
Fronza Crepez Lucia (gruppo DC)	5
Jervolino Russo Rosa, <i>Ministro per gli affari sociali</i>	4, 5, 8
Martino Guido (gruppo repubblicano)	10
Votazione nominale:	
Tagliabue Gianfranco, <i>Presidente</i>	10

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 12.

LUIGI RINALDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. *(È approvato).*

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del comma 4 dell'articolo 19 del regolamento, i deputati Castagnetti Pierluigi, Cobellis, Folena, Latteri e Montanari Fornari sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Frasson, Bruni Francesco, Bevilacqua, Pellizzari e Costa Alessandro.

Seguito della discussione del disegno di legge: Interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose (5298); e delle proposte di legge Sanna ed altri: Interventi nelle regioni meridionali per progetti integrati di nuovo servizio sociale a favore di minori (5554); Bevilacqua ed altri: Progetti per la crescita, la maturazione individuale e la socializzazione della persona di età minore (5557).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose » e delle proposte di legge Sanna ed altri: « Interventi nelle regioni meridionali per progetti integrati di nuovo servizio sociale a favore di minori »; Bevilacqua ed altri: « Progetti per la crescita, la maturazione individuale e la socializzazione della persona di età minore ».

Ricordo che nella seduta del 16 maggio sono stati approvati gli articoli 1 e 2 del provvedimento al nostro esame e, in linea di principio, l'articolo 3 e l'articolo aggiuntivo 3. 01 del Governo, inviati per il parere alla Commissione bilancio. Sono stati approvati, inoltre, gli articoli 4 e 5, nonché l'articolo 6 (anch'esso in linea di principio, ed inviato alla V Commissione per il parere).

Do lettura del parere trasmesso dalla V Commissione bilancio in data odierna:

« PARERE FAVOREVOLE

sull'articolo aggiuntivo 3. 01 a condizione che:

al comma 1 siano aggiunte, in fine, le seguenti parole: A tal fine è autorizzata la spesa di lire 10.000 milioni per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993;

sia soppresso il comma 5;

conseguentemente

PARERE FAVOREVOLE

sul disegno di legge a condizione che:

all'articolo 3, al comma 1, siano aggiunte in fine le seguenti parole: La dotazione del Fondo è determinata in lire 25.000 milioni per l'anno 1991 ed in lire 50.000 milioni per gli anni 1992 e 1993;

all'articolo 6, il comma 1, sia sostituito dal seguente: All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 3, pari a lire 25.000 milioni per ciascuno degli anni 1992 e 1993, e all'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 3. 01, pari a lire 10.000 milioni per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993, si provvede mediante

corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo utilizzando, rispettivamente, gli accantonamenti "Interventi in favore dei minori" e "Fondo a sostegno della prevenzione del crimine nelle regioni meridionali a favore dei minori" ».

Avverto che, a seguito dell'espressione di tale parere, il relatore ha presentato il seguente emendamento all'articolo 3, già approvato in linea di principio:

All'articolo 3, comma 1, aggiungere, in fine, le parole La dotazione del Fondo è determinata in lire 25.000 milioni per l'anno 1991 ed in lire 50.000 milioni per gli anni 1992 e 1993.

3. 1.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento del relatore 3. 1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del relatore 3. 1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Avverto che il relatore, conseguentemente al parere della Commissione bilancio, ha presentato i seguenti subemendamenti all'articolo aggiuntivo del Governo 3. 01, già approvato in linea di principio:

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole A tal fine è autorizzata la spesa di lire 10.000 milioni per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993.

0. 3. 01. 1.

Sopprimere il comma 5.

0. 3. 01. 2.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali*. Esprimo parere favorevole sui subemendamenti 0. 3. 01. 1 e 0. 3. 01. 2 del relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 0. 3. 01. 1, del relatore, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento 0. 3. 01. 2 del relatore, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 3. 01 del Governo, con le modifiche testé apportate.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 6, già approvato in linea di principio:

ART. 6.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 25.000 milioni per l'anno 1991 e in lire 50 milioni per ciascuno degli anni 1992 e 1993, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo utilizzando l'accantonamento « Interventi in favore dei minori ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 6, sostituire il comma 1, con il seguente:

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 3, pari a lire 25.000 milioni per l'anno 1991 e a lire 50.000 milioni per ciascuno degli anni 1992 e 1993, e

all'onere derivante dall'articolo 3. 01, pari a lire 10.000 milioni per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo utilizzando, rispettivamente, gli accantonamenti « Interventi in favore dei minori » e « Fondo a sostegno della prevenzione del crimine nelle regioni meridionali a favore dei minori ».

6. 1.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento del relatore 6. 1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del relatore 6. 1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 6, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Ricordo che nella seduta del 16 del mese corrente è stato approvato un nuovo titolo per il provvedimento in esame.

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

LUCIA FRONZA CREPAZ. Signor presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, a nome del gruppo della democrazia cristiana preannuncio il voto favorevole sul disegno di legge governativo per alcuni motivi di fondo. Innanzitutto, vorrei sottolineare un aspetto che, anche se può sembrare banale, reputo importante nel momento in cui stiamo esaminando per l'ultima volta questo provvedimento. Quella che stiamo per approvare non è la legge sui minori, quindi non si tratta di un intervento organico e completo, ma rappresenta un intervento iniziale a cui dovrà far seguito una reale ed efficace politica organica. Da questo punto di vista il provvedimento appare un primo

passo positivo, soprattutto considerando le allarmanti condizioni dei minori nel Mezzogiorno.

Ma qual è la filosofia di aiuto ai minori che deve accompagnare sia il provvedimento al nostro esame sia gli interventi successivi che dovranno essere adottati? Innanzitutto ritengo che i minori siano un patrimonio importante non perché rappresentano un progetto di cittadino da salvaguardare, ma per quello che sono, cioè un bene da salvaguardare nell'immediato.

Un altro punto importante della filosofia che muove il disegno di legge governativo, ma anche le altre proposte di legge di iniziativa parlamentare, è il coinvolgimento della famiglia, considerata come la sede naturale da coinvolgere in tutti gli interventi che riguardano il minore. Il bambino ha diritto alla sua famiglia non come organismo a cui dettare regole ma come una risorsa, un luogo di libera scelta.

È altrettanto importante il coinvolgimento delle associazioni, degli enti e degli organismi di volontariato; proprio tale coinvolgimento rappresenta un passo in avanti per fare evolvere lo stato sociale che attualmente è in crisi ed ha bisogno di essere riformato.

Abbiamo già sperimentato talune vie attraverso la legge sulle tossicodipendenze, pertanto devo esprimere il mio parere favorevole ad un coinvolgimento di tutte le risorse che vengono dalla società. Perché sono le risorse che la società stessa ha dato laddove la domanda è nata, e quindi sono in grado di dare risposte più vicine e personalizzate. Lo Stato sociale deve dunque essere visto come coinvolgimento di ogni soggetto nelle risposte da fornire. Per quanto riguarda gli enti locali, la legge n. 142 fornisce nuovi strumenti per il loro coinvolgimento. In ultimo vorrei sottolineare un'obiezione avanzata nella discussione dal gruppo comunista-PDS a proposito della centralizzazione presente nel disegno di legge del Governo. Una legge come questa, che ripartisce le competenze, per andare a regime ha bisogno di

due o tre anni, mentre invece è nata per far fronte all'emergenza, come risulta dalle cronache di questi giorni. Proprio perché siamo in una situazione di emergenza intendiamo iniziare da subito.

Come ho detto prima, non si tratta di una legge che risponde al problema dei minori, ma è soltanto un primo intervento che, per entrare a regime, ha bisogno di questa architettura. Anche a nome del gruppo democristiano voglio mettere un'ipoteca sul nostro prossimo lavoro: occorre pensare alle norme di regime. In Comitato ristretto avevamo immaginato un altro articolo per spiegare in che modo dovesse funzionare il regime normale ma, data la necessità di approvare rapidamente il disegno di legge per poter usufruire già da quest'anno dei fondi, non si è dato seguito a questa ipotesi. Tuttavia il gruppo democristiano si impegna a dar vita ad una normativa successiva a questa prima risposta all'emergenza, che preveda la ripartizione dei compiti coinvolgendo anche le regioni.

Annuncio infine il voto favorevole della democrazia cristiana e ringrazio il relatore e tutti i gruppi che hanno collaborato.

LEDA COLOMBINI. Il gruppo comunista-PDS non voterà a favore del disegno di legge che stiamo discutendo preliminarmente per una questione di metodo: secondo noi, infatti, la materia richiedeva un passaggio in Comitato ristretto per un esame congiunto e più approfondito anche delle proposte abbinate delle onorevoli Sanna e Bevilacqua al disegno di legge del Governo. Non aver consentito un esame in sede più ristretta, pur in tempi brevissimi per evitare lo storno dei finanziamenti, ha nociuto al testo nel suo complesso.

Idee, proposte, tra di loro assai diverse, che si potevano mettere a confronto con le tre proposte di legge non hanno potuto essere verificate. Non si è voluto o potuto cogliere la nostra piena disponibilità a trovare un'intesa su di un progetto più vicino alle esigenze che l'in-

fanzia pone a chi governa il nostro paese; sulle quali si è soffermata anche la collega Fronza Crepaz.

Ci troviamo, così, in presenza di un testo «pasticciato», seppur migliorato con i nostri emendamenti e quelli del collega Poggiolini, che rappresentano la ragione per la quale non voteremo nemmeno contro.

È un testo che mantiene in sé due ispirazioni culturali ed un impianto operativo se non contrapposti, certamente contraddittori: la prima è ispirata all'emergenza (come è stato sottolineato anche da Lucia Fronza), mentre la seconda, alla qualità quotidiana complessiva della vita delle persone in età minore. Quest'ultima è introdotta solo in parte con l'articolo 3-bis, ed in via sperimentale, limitatamente a tre anni.

Entrando nel merito, vi è un'altra ragione importante per cui non voteremo contro ed è quella, riconosciutaci anche dal ministro Jervolino, che si deve alla battaglia condotta dal gruppo comunista-PDS se sono stati iscritti in bilancio, con la legge finanziaria per il triennio 1991-1993, complessivamente 155 miliardi (125 alla posta della Presidenza del Consiglio e 30 a quella del Ministero di grazia e giustizia). La nostra battaglia, che ha radici lontane, tende a fare in modo che l'infanzia sia tra le scelte prioritarie di investimento del Governo, per dare anche al nostro paese una politica permanente nei confronti dei cittadini in età minore. L'onorevole Fronza riconosceva poco fa che, in realtà, il testo che stiamo per approvare non garantisce questo tipo di politica, ma la considera un indizio ed un impegno, per la democrazia cristiana, ad arrivare ad una politica organica. Anche secondo noi occorre proseguire l'azione iniziata, ma proprio per questo è importante non partire con il piede sbagliato, come stiamo rischiando di fare ora. Delle radici lontane della nostra azione più globale ne sono testimonianza gli atti che abbiamo compiuto: mi riferisco alle mozioni ed alle proposte di legge presentate, che vanno dagli asili nido al bambino ospedalizzato, dalla scuola materna ai

servizi per l'intervento di crescita, sviluppo e socializzazione dei minori; alcune di esse attendono da anni di essere discusse.

Abbiamo proposto l'utilizzo di risorse, dei fondi *ex UNRRA*; abbiamo sostenuto la convenzione internazionale dei diritti per l'infanzia (finalmente approvata, poco tempo fa, anche dal nostro paese) un ruolo pregnante per il consiglio nazionale dei minori, nato nel 1979, anno internazionale del bambino, proprio allo scopo di affermare i bambini e le bambine come soggetti di diritto: diritto alla famiglia, a vivere un'infanzia ed una fanciullezza in condizioni che consentano un armonioso sviluppo della personalità umana del ragazzo, una formazione libera, critica, responsabile proprio perché anche noi riteniamo che l'investimento più prezioso, a più alto rendimento, sia quello sui ragazzi, i quali rappresentano il nostro futuro e del futuro di qualsiasi paese.

Occorre quindi creare le condizioni materiali affinché sia garantito questo sviluppo; è un compito che le generazioni adulte hanno come dovere, ed il Governo come obbligo concreto, di darsi una politica; di trasmettere valori, culture di pace e di democrazia, di civiltà e di libertà nei rapporti tra tutti gli esseri umani; di finanziare sia progetti a carattere generale sia interventi mirati alla persona nel campo dei servizi sociali come quelli previsti per i minori delle regioni meridionali. Non siamo ancora arrivati, signor ministro, ad una politica del Governo per le persone di minore età; abbiamo un po' di soldi da impegnare, come primo inizio, per interventi organici in questo delicato ed importante campo di attività. Peccato che questo primo provvedimento riguardi solo l'emergenza! Il titolo stesso del disegno di legge « Primi interventi a favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose » fa capire che non ci troviamo in presenza di una politica di interventi ordinari a favore dei minori, ma a provvedimenti di emergenza per di più legati a fatti criminali nei quali i minorenni sono stati via via sempre più coinvolti. È comunque un segno

di attenzione che apprezziamo e ci auguriamo possa svilupparsi e superare il carattere dell'emergenza.

Manteniamo quindi le nostre riserve che non sono di secondo piano e che motivano il nostro voto di astensione. Esse riguardano: il divario enorme che esiste tra l'esiguità dei fondi e le aspirazioni del disegno di legge governativo; il fatto che il provvedimento non faccia alcun cenno alla continuità del finanziamento dopo tre anni, facendo così venire meno quella garanzia di continuità che è decisiva per attivare gli interventi e i servizi da parte dei soggetti realizzatori e per dare certezza agli utenti; l'impianto centralistico che mantiene il testo governativo.

Anche dopo l'introduzione dell'articolo 3-bis, sono di fatto tagliati fuori dalla programmazione e realizzazione di ogni intervento i comuni, le regioni e gli enti locali che il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1976 individuava come soggetti primari della programmazione e gestione dei servizi alla persona, senza escludere il concorso di altre forze sociali in grado di svolgere senza fini di lucro, un'azione positiva in questa direzione. Ai comuni, titolari delle competenze, è riservato solo il parere sulle iniziative; perfino l'istruttoria nel testo originario del Governo veniva affidata alle prefetture. Nonostante l'articolo 3-bis del disegno di legge, l'impianto — ripeto — rimane centralistico. Tutto viene deciso dall'alto. Tutti: comuni, associazioni, cooperative, privati vengono messi sullo stesso piano. I contributi vengono destinati a tutti (e per iniziative anziché progetti); vengono ripartiti sulla base dei criteri e dei requisiti determinati da una apposita commissione, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, che valuta anche la congruità dell'iniziativa o del servizio. Tale commissione, di fatto espropria le regioni del loro potere di programmazione. In sostanza, si è usato un meccanismo simile a quello, tanto discusso, utilizzato in occasione della normativa sulle tossicodipendenze. Un esempio della efficienza della centralizzazione

degli interventi l'abbiamo sentito ieri, durante l'audizione del ministro della sanità, sull'attuazione dell'articolo 20 della legge finanziaria 1988 (esecuzione di un programma di ristrutturazione edilizia socio-sanitaria). Dopo tre anni neanche un soldo è stato effettivamente erogato.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali*. Ci sono diversità anche di gestione.

LEDA COLOMBINI. Sta di fatto che si crea un impianto centralizzato in nome dell'efficienza — tutta da dimostrare — per l'intervento immediato. Mi preoccupa molto il fatto che, proprio in nome dell'efficienza e di interventi rapidi per l'emergenza, si introducano elementi molto pericolosi per il futuro. Ci preoccupa il rifiuto dei nostri emendamenti che avrebbero introdotto nel provvedimento l'impianto istituzionale previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1976: allo Stato le grandi opzioni e le leggi-quadro, alle regioni il loro potere di programmazione, ai comuni quello di gestione diretta (o tramite associazioni, enti, cooperative attraverso convenzioni). Si tratta di un impianto che consente la coerenza di ogni intervento rispetto al progetto che si vuole realizzare, nonché una flessibilità degli interventi stessi per aderire alle singole realtà e ai problemi particolari (basti pensare al Mezzogiorno e alle aree urbane) e per superare meglio le difficoltà presenti nel nostro paese. Ciò è indispensabile anche per avere il necessario controllo nella realizzazione degli interventi, sull'uso delle risorse e sui risultati. Decisivo al pari dell'intervento stesso è l'assunzione di responsabilità di tutto l'intero assetto istituzionale. Il vero rischio sotteso all'impianto centralistico è che si compia un passo indietro rispetto alla filosofia del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, che operando una distinzione tra i poteri dello Stato, delle regioni e dei comuni, offriva maggiori garanzie. Mi preoccupa molto questo impianto poiché, tra l'altro, fa emergere un giudizio dei comuni come organi

in cui la democrazia non sia praticabile e come luoghi in cui sia impossibile avere una capacità operativa gestionale, di verifica e di controllo, mentre è dimostrato che è proprio l'assenza di un forte potere locale pubblico democratico a creare le condizioni per l'estendersi della delinquenza (compresa quella minorile).

Prendo atto con molto piacere che la collega Fronza Crepez ha dichiarato l'impegno della democrazia cristiana a coinvolgere gli enti locali in interventi e nella politica nei confronti dei minori; ciò che non comprendo è perché non farlo subito, anziché rinviarlo a provvedimenti futuri. In questo modo, si eviterebbe la rischiosa discrasia che emerge da questo disegno di legge.

L'ultima questione che ci lascia perplessi e ci preoccupa è l'approccio culturale al problema minori che questo provvedimento sottintende. È un approccio distorto, solo emergenziale e che si serve di strumenti che ci fanno tornare indietro di trent'anni. Il problema di cui ci occupiamo continua a rimanere legato ai poteri del Ministero di grazia e giustizia e del Ministero dell'interno (quello degli affari sociali è un ministero senza portafoglio e mi rendo conto che, anche per questo, vi è una situazione distorta, transitoria che si protrae da troppo tempo).

Con i poteri che riacquistano, con questo provvedimento, i Ministeri di grazia e giustizia e dell'interno, la « questione minori » rischia di assumere una connotazione giurisdizionale o di « ordine pubblico » anziché quella strutturale complessiva, la sola capace di collocare anche questo primo intervento fuori dalla logica dell'emergenza, per incardinarla in una politica di interventi ordinari e decentrati nei confronti dei bambini e delle bambine. Anche per questo, non emerge un intervento sociale forte, come aveva previsto il decreto n. 616, in base al quale si erano ricollocate talune competenze per non creare confusioni e commistioni tra giustizia e intervento sociale, tra ordine pubblico e questione sociale, che sembrano ora reintrodotte con il rischio di mettere in moto meccanismi che non si sa dove ci condurranno.

Per queste ragioni — ripeto — ci asterremo dal dare il nostro voto favorevole al provvedimento in esame. Peraltro, ci auguriamo che la nostra astensione e la nostra disponibilità a continuare a migliorare questo primo intervento possano contribuire a lasciare aperta la strada per un riesame più approfondito al Senato, in modo che il provvedimento possa ricevere il voto favorevole del gruppo comunista-PDS.

GIUSEPPINA BERTONE. Signor presidente, onorevoli colleghi, mi lascia perplessa l'impianto istituzionale sotteso al provvedimento al nostro esame, anche per la tendenza a centralizzare le decisioni da assumere. Tale tendenza mi pare prevalente sui ragionamenti di minore decentramento che coinvolgono non solo questa, ma molte delle leggi che abbiamo approvato. Mi paiono corrette, però, le finalità del provvedimento e le iniziative in esso previste.

Si tratta di iniziative centrate sul territorio, che coinvolgono risorse della società civile, interventi non emarginanti: certamente vi è un giudizio positivo su alcuni aspetti e vi è una certa perplessità sull'impianto in generale. Vi è però un dubbio ulteriore, che impedisce anche al gruppo della sinistra indipendente di votare a favore di questa legge, ma che non ci consente neanche di votare contro, rappresentato dalla settorialità del provvedimento, non soltanto nell'ambito di un ragionamento complessivo sui minori, ma anche in quello più ristretto che questa legge prende in esame, quello cioè dei minori in particolare difficoltà ed in situazioni di disagio.

Non vi è un progetto — o comunque non traspare dalla legge — circa il futuro inserimento in un disegno più complessivo e sappiamo tutti che gli interventi settoriali rischiano di cadere nel nulla (in questo caso in particolare perché il finanziamento è molto limitato) dopo i primi tempi di attuazione, o comunque rischiano o di sovrapporsi o di non essere sufficienti. Mi sembra questo un modo di lavorare abbastanza caratteristico di questa legislatura molto poco progettuale, scarsamente inserita in un ragionamento più generale sugli interventi che do-

vremmo fare (e non parlo della legge quadro sull'assistenza, ma di interventi e di progetti molto più limitati, ma di pari efficacia).

Ho già accennato alla questione del finanziamento, che è parte in causa nella emanazione di questa legge, ed è altresì certamente molto condizionante, per la sua limitatezza, sull'efficacia che essa potrà sviluppare. Per questo motivo, annuncio il voto di astensione del mio gruppo.

FRANCA BASSI MONTANARI. Il gruppo verde ritiene che questa sia una legge dovuta e necessaria, soprattutto se rapportata alla situazione, che altri colleghi hanno sottolineato, della condizione giovanile che si aggrava sempre di più nel nostro paese. Sinceramente sarei tentata di votare a favore e, in una situazione in cui il mio voto fosse determinante, non vi è dubbio che farei così; invece, dato il pronunciamento dei gruppi, così non è, e, pertanto, posso concedermi il lusso di una astensione, dovuta agli argomenti cui gli altri colleghi hanno accennato, ed in particolar modo al criterio dell'emergenza, che conferisce a questa legge una dimensione parcellizzata.

Non sono contraria ai criteri di centralità, soprattutto se visti come strumenti di conoscenza della realtà giovanile nel nostro paese, come interventi di prevenzione e di recupero dell'emarginazione giovanile, dei quali vi è ricchezza di esperienza pur nella limitatezza del numero; non sono contraria ad una certa centralizzazione perché manca la conoscenza dei vari progetti di intervento nel settore, cui potrebbe accompagnarsi un interscambio fra tutti gli operatori. Il problema è che i criteri per questo interscambio sono basati proprio sull'urgenza dei progetti; non esiste un *input* che poi viene sviluppato, il che sarebbe l'*iter* più produttivo, ma necessariamente i criteri si dovranno basare su quanto proporranno autonomamente coloro i quali operano nel settore. Questo mi sembra il limite più grosso, che appare prioritario superare con un discorso progettuale più articolato. In questo senso e con questa disponibilità all'approfondimento, annuncio il mio voto di astensione.

GUIDO MARTINO. Nell'annunciare il mio voto favorevole, desidero soltanto rappresentare la volontà del gruppo repubblicano di entrare operativamente in questo settore di intervento, pur con tutte le riserve che si possono mantenere in ordine ai limiti che il testo contiene e che solo l'esperienza applicata potrà mettere in luce, avendo superato la fase dell'emergenza.

PRESIDENTE. Propongo, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento, le seguenti modificazioni, conseguenti a correzioni formali:

All'articolo 1, comma 1, la lettera a) è riformulata come segue: « a) l'attività di comunità di accoglienza dei minori per i quali si sia reso necessario l'allontanamento temporaneo dall'ambito familiare ». All'articolo 1, comma 1, lettera d), sopprimere la parola: « generali ». All'articolo 2 il comma 2 è riformulato come segue: « 2. I contributi sono erogati previa dimostrazione dell'effettiva realizzazione delle iniziative e dei servizi, sui quali l'ente locale competente per territorio ha espresso il parere ». All'articolo 2, comma 5, dopo le parole: « delle regioni e », aggiungere le seguenti: « tre rappresentanti ». All'articolo 2, comma 5, sopprimere all'ultimo periodo le parole: « sulla base dei criteri e dei requisiti ». All'articolo 2, comma 7, sostituire le parole: « devono essere », con la seguente: « sono ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il disegno di legge sarà direttamente votato per appello nominale.

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose », con il seguente nuovo titolo « Primi interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose » (5298):

Presenti	36
Votanti	21
Astenuti	15
Maggioranza	19
Hanno votato sì	21
Hanno votato no	0

(La Commissione approva).

Risultano pertanto assorbite le abbinate proposte di legge nn. 5554 e 5557.

Hanno votato sì:

Armellin, Artioli, Brunetto, Bruni Francesco, Carrara, Cristoni, Dal Castello, Frasson, Fronza Crepaz, Gelpi, Martino, Moroni, Nenna D'Antonio, Pellizzari, Perani, Piccirillo, Renzulli, Rinaldi, Rivera, Saretta e Volponi.

Si sono astenuti:

Bassi Montanari, Benevelli, Bernasconi, Bertone, Bevilacqua, Bianchi Baretta, Brescia, Colombini, Costa Alessandro, Dignani Grimaldi, Gramaglia, Mainardi Fava, Perinei, Sanna e Tagliabue.

La seduta termina alle 13.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 13 giugno 1991.